Venerdì 4 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 289.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e [illegible] Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

LA TASSA SULLA VANITÀ e di una possibile tassa a larga base.

Su pei Giornali comincia la polemica circa i nuovi provvedimenti finanziarii, che indubbiamente conti nuerà alla Camera, servendo essi di bandiera all'Opposizione politica.

Quindi, questo essendo il fine ultimo, ci aspettiamo serie diatribe parlamentari, cui seguiremo con attenzione, pur sperando che non si vorrà, dopo cotanto lavoro ministeriale, promuovere crisi fuori di tempo, gittandoci nell'ignoto.

I *provvedimenti,* dopo esaminata la Legge sul *catenaccio,* saran ventilati dalla Giunta generale del Bilancio, e non negli Uffici, affinchè al più presto sia possibile venire alla discussione generale.

Or, pur in seno alla Giunta, su materia cotanto disputabile possono sorgere dissensi, antecipandosi così il lavorio degli Oppositori; ma più aperti si faranno nella discussione pubblica.

Appena su uno, soltanto, di questi *provvedimenti* escogitati dalle Eccellenze delle Finanze e del Tesoro riteniamo unanime il consenso, ed è quello concernente una grossa *tassa sulla vanità umana.*

Alludiamo ai titoli nobileschi, pe' quali, sieno essi impartiti da Decreto Reale, ovvero d'importazione straniera, sarà pagato il doppio della somma pagata in passato. E così se trattisi di *predicati* diretti a' segnalare e nobilitare il cognome ricevuto dagli Avi.

A siffatto *provvedimento finanziario* non sarà chi si opponga, nè tra i membri della Giunta del Bilancio, nè tra i Deputati sedenti su qualsiasi banco di Montecitorio. La *vanità* boriosa di distinzioni sociali, sta bene che paghi e contribuisca ad alleviare i pesi della Nazione. Anzi, sotto certo aspetto, l'ambire oggi quelle distinzioni nobilesche potrebbe trovar scusa, e forse doventare titolo alla gratitudine degli Italiani.

Ognuno conosce la storia della nobiltà vecchia, e come essa si costituì, attraverso i secoli, quale Ordine privilegiato; ed ognuno sa le peripezie cui andò soggetta quando i principj di libertà e d'eguaglianza civile si diffusero in Europa. Or se il trionfo di questi principj, imposto dall'ira e quasi ad espiazione di secolari dolori, non fu momentaneo, bensì lasciò traccie indelebili sì che essi giovarono ad incivilire e a mutare tutti gli ordinamenti degli Stati, è però a rimarcarsi come, cominciando dalla Francia da cui uscirono i primi ed ardenti apostoli, al vecchio Blasone ben presto si sostituì un Blasone nuovo, alla nobilea regia i Principi e i Duchi dell'èra Napoleonica.

Quindi, dacchè nemmeno le Rivoluzioni spazzano via la *vanità,* sarebbe savia arte di Governo il giovarsene. Dopo la nobiltà feudale e cortigianesca, e la nobiltà militare, sorga pur alla fine di questo secolo, in cui la Borsa regna, una *nobilea finanziaria.* Anzi le si attribuisca origine degna, quella di avere, nelle strettezze sue, indirettamente reso un beneficio allo Stato.

I Ministri, e via via tutti i subalterni amministrativi, piangono sulle presenti miserie, cui fanno èco le nenie di Provincie e Comuni. Or bene, se dopo cotanto scialaquo di Croci e Commende, a pro dell'Erario si allargassero i *titoli nobileschi,* niente di meglio. Anzi, dei nuovi titolati si dovrebbe sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblicare periodico elenco, come a segno d'onoranza verso munifici benefattori.

Se non chè, quantunque noi siamo gezzettieri, saressimo per consigliare alle Eccellenze Luzzatti e Colombo, dopo la raddoppiata *tassa sulla vanità,* una tassa a larga base sulla *curiosità pubblica.* È cognito; il Ministero ha qual suo programma *economie* e non *imposte nuove...* e circa certi *inasprimenti* delle imposte vecchie ed altri ammennicoli saremmo contenti che potesse passarla liscia, affinchè non s'abbia più a discorrere di tante meschinità. Ma se la Camera si mostrasse restia agli *inasprimenti* e agli *aggravj* segnati nell'*Omnibus* presentatole testè, le Loro Eccellenze potrebbero tassare la Stampa, cioè prescrivere il bollo di un centesimo su ogni numero di Giornale.

Pochi Giornali e buoni, come li voleva Vincenzo Gioberti, questo sarebbe il nostro *ideale.* Col buon mercato si è guastata la merce, e non c'è più nemmanco decoro nella professione di giornalista. Di più, il maggior numero dei Giornali, che si spacciano a prezzo vile, sono fabbricati in modo che niente giovano all'educazione politica, ed i più nuociono alla morale pubblica. Cosichè, se ormai gl'Italiani non leggono altro che Giornali, c'è poco a sperare dalla giovane generazione. E duole che in questo periodo di libertà la fabbricazione giornalistica sia peggiorata di confronto al periodo preparatorio! Perciò se con la *tassa sulla curiosità* si limitasse il numero delle gazzette, massima probabilità ci sarebbe di avere, per così esprimerci, un migliore loro *confezionamento.* Sparirebbero centinaja e centinaja di Fogli e Foglietti, roba de' guastamestieri, ed i pochi buoni, malgrado la tassa, avrebbero vita, se non prospera, decorosa.

In questo modo l'erario regio potrebbe incassare qualche milione di più, ed insieme, senza ledere la libertà di Stampa, con provvedimento finanziario si salverebbero le ragioni del senso comune.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 3 — Pres. FARINI.

Il presidente partecipa la morte del senatore Carlo Cadorna, tessendone l'elogio funebre come patriota, uomo politico e diplomatico, come mente studiosa d'ogni arduo problema. *(Vivissimi segni d'approvazione).*

Ferraris associasi come membro del Governo all'elogio tessuto dal presidente. *(Vive approvazioni).*

Perazzi associasi a nome della provincia di Novara dove il Cadorna trasse i natali e Tabarrini rimpiange la gravissima perdita come membro del Consiglio di Stato, nel quale rifulsero le sue splendide qualità.

Rossi A. propone che il banco di presidenza sia abbrunato per 15 giorni come segno di vivissimo cordoglio ed il Senato approva all'unanimità.

Il presidente partecipa che i funerali si faranno domattima alle ore 10 a spese dello Stato.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al codice di procedura penale e si approvano gli articoli con qualche emendamento.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente proclama eletti a commissari della Giunta del bilancio Mocenni e Chiaradia.

Comunica quindi la morte del senatore Carlo Cadorna e ne ricorda le eminenti virtù, l'alto intelletto, ed il grande patriottismo.

Nicotera associasi. Annunzia che il governo, ad onorare la memoria dell'illustre Cadorna, ha deliberato che i funerali sieno fatti a spese dello Stato.

Franzi si unisce nel rendere omaggio alle grandi virtù dell'illustre statista.

Vischi svolge la sua proposta di legge per dichiarare il 20 settembre festa nazionale.

Nicotera, pur facendo le più ampie riserve in merito alla proposta di Vischi, non si oppone alla presa in considerazione e la Camera approva.

Riprendesi la discussione del progetto che modifica la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito: e dopo approvate le modificazioni alle tabelle 4 e 5 e respinti parecchi emendamenti, rimandasi il seguito a domani.

Cavallotti svolge la sua interpellanza, prima circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella Delegazione austriaca intorno alla questione romana. Rileva la gravità di queste dichiarazioni, che all'oratore sembra accentuata di più in ciò che il ministro austriaco volle tacere, che in quello che disse. Dopo aver ricordato che nella seduta del 23 maggio 1877 il presidente della Camera (Crispi) e il presidente del Consiglio (Depretis) e la Camera stessa impedirono a Savini di discutere gli atti del governo francese riferentisi alle questioni interne della Francia, nota che invece il deputato Zollinger potè discutere in seno alla Delegazione austriaca la posizione del Pontefice dinanzi all'Italia, senza che la delegazione stessa e il ministro trovassero nulla a ridire.

Che cosa direbbero i presidenti della Camera e del governo se l'on. Imbriani sorgesse qui a dichiarare in Parlamento: la necessità della cessione all'Italia di alcune terre austriache? E il presidente del Consiglio sarebbe egli disposto a rispondere che del problema non si è ancora trovata una soluzione pratrica, e che pare essendo l'Italia alleata dell'Austria, il governo farà del suo meglio per esaudire il desiderio del deputato Imbriani? Ritiene però almeno discutibili, dal punto di vista delle convenienze internazionali, le dichiarazioni di cui trattasi; e ritiene giuste le suscettibilità di coloro che se ne sentirono offesi e ciò tanto più considerato l'ambiente in cui queste dichiarazioni furono fatte; poichè esse provano che il governo astriaco non può non tener conto di certe tendenze che si sono persino opposte alla restituzione di un atto di cortesia.

Le dichiarazioni del ministro austriaco sono più notevoli anche se si pongono a confronto con quelle pronunciate un mese fa, sulla stessa questione, da un ministro di una nazione che non è alleata. L'oratore conclude, su questo punto dell'interpellanza, domandando se il governo si è reso ben conto della gravità dell'incidente e quali sono i suoi intendimenti in proposito.

Viene quindi a discutere della politica del ministero particolarmente in ordine alla portata della legge sulle Guarentigie. Osserva che l'agitazione contro quella legge si rinnova in Italia periodicamente, il che dimostra che essa urta il sentimento nazionale. Ad ogni modo egli non si sarebbe per ora associato a sollevare un'agitazione, se le parole pronunciate a Milano dal presidente del Consiglio non l'avessero costretto. Non crede, come crede il presidente del Consiglio, che la legge sulle Guarentigie possa dirsi statutaria. Statutario è solamente tutto ciò ch'è basato sulla sovranità nazionale, sui plebisciti, e statutari sono perciò solamente la monarchia ed il Parlamento (*movimento*). — L'oratore parla quindi del Comizio di Milano indetto dalla democrazia per protestare contro la legge sulle Guarantigie. Dimostra che lo scioglimento fu illegale.

Non può comprendersi il contegno del gabinetto: molti fatti dimostrano come esso medesimo accarezzi la costituzione d'un partito i cui intenti saranno certo rispettabili, ma sono in urto colla coscienza democratica di gran parte del paese. Ciò forse sarà un bene, quando facciasi apertamente, dichiarando i principi a cui ciascuno si ispira: ma non fino a che si sta nell'indeterminato. Fa appello alla vigilanza del partito liberale. Quando sono in giuoco le conquiste liberali che costarono gli sforzi ed il sangue di tre generazioni, i partiti debbono ricordarsi dei loro alti doveri. All'avento della sinistra al potere, salutò l'auspicata concordia fra Cairoli e Bertani: invoca ora la nuova unione degli elementi liberali per non permettere che sieno menomati i principii di civiltà e di libertà, che sono un legato di Dante e che sono il retaggio dell'Italia *(approvazioni all'estrema sinistra, commenti).*

Imbriani solleva un incidente irredentista.

Bianchieri: Rispetti i trattati, on. Imbriani.

Imbriani, alzando le spalle e mettendosi a sedere, esclama: Ma che trattati! che trattati! Si rispettino i plebisciti! *(Bravo a sinistra, rumori a destra).*

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Torraca interroga per sapere dal ministro degli esteri se, pubblicandosi sabato la sentenza nel processo di Massaua, non possa essere pubblicata lunedì la relazione della commissione d'inchiesta concernente i fatti che provocarono la nomina della commissione medesima.

Rudinì risponde subito a Torraca che la relazione cui egli accenna sarà pubblicata senza indugio perchè si trova già in bozze.

Roma, 3. Il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, che nel Parlamento si commemorò degnamente, era fratello del generale che entrò a Roma per la breccia di Porta Pia. Nacque a Pallanza l'8 dicembre 1809.

Giovanissimo, si dedicò tutto agli studi legali, filosofici e letterari, e fu allievo di Colla, di Gioberti, di Romagnosi. Spirito eminentemente patriottico, lottò cogli scritti e colle opere per il raggiungimento dei suoi ideali di italiano e di liberale.

Fu deputato dalla I alla VI legislatura — sedette nel Senato dal 29 agosto 1858.

Il Bersezio scrisse di lui che fu uno dei rappresentanti del popolo più operosi, più zelanti, più disinteressati, più devoti al publico bene, più ossequenti ai severi principii della rettitudine, del dovere, della libertà.

Il Cadorna lascia un gran numero di scritti su materie politiche, amministrative e giudiziarie. Rimarchevoli specialmente quelli che trattano delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

— Mio caro Timoteo — ricominciò Ser Giacomo — persuaditi che il tuo padrone ha offerto troppo di quella mercanzia. Conosco, io, quegli che offrì duemila zecchini (come non l'avrebbe conosciuto, s'era egli stesso?), e ti giuro che sarebbe un prezzo onesto.

— Ecchè! — rispondeva il giovane greco. — Non avreste voi pure considerato la infelice posizione di un confratello, se foste voi, supponiamo, a far l'offerta che mi dite?...

— Non sono io, Timoteo. Conosco troppo bene gli obblighi miei verso il generoso Amet per attraversargli mai la strada in un affare che lo concerne in modo esclusivo ed assoluto...

— Eh lo so bene: voi non agite in segreto per carpire affari che in pubblico non fareste, per entrare in certe speculazioni non conformi alla vostra qualità di commerciante; voi non siete di quegli speculatori biasimevoli com'io ne conosco, i quali tolgono ai fabbricanti il pane di bocca, pur avendo nei fabbricanti i loro più vantaggiosi clienti. Questo lo so.

E ciò dicendo, l'astuto greco fissava Ser Giacomo insistentemente, senza però che il suo volto tradisse la più lontana ironia; e il veneziano che, trattandosi de' propri affari, possedeva ricca dose di astuzia, affrontò quello sguardo senza scomporsi menomamente L'andava proprio da galeotto a marinaio.

— Andiamo dunque a persuadere Amet — riprese Timoteo. — Poichè, tra gente onesta e in buona fede come noi siamo, basta mezza parola per intendersi

E tornarono al caffè.

— Il signor Spada — così disse egli in turco, appena fu vicino al suo padrone — il signor Spada m'incarica di avvertirla ch'egli tiene a sua disposizione il denaro di cui le va debitore: il giorno in cui le abbisogneranno que' duemila circa zecchini, egli è pronto a metterli in sue mani.

— Va bene — rispose Abul. — Di' a questo galantuomo ch'io pel momento non ne ho bisogno, e che il mio denaro è più sicuro in sua mano che sovra i miei bastimenti. La parola di un uomo virtuoso è una roccia che il vento non ismuove; i fiotti instabili del mare son come le promesse d'un ladrone.

— Il mio padrone mi concede di trattar l'affare con voi nel modo più leale e vantaggioso alle due parti — così tradusse Timoteo rivolto al mercante veneziano. Ne parleremo domani, adunque, coi maggiori dettagli, e se volete che andiamo insieme ad esaminare le mercanzie, verrò a prendervi di buon'ora.

— Dio sia lodato! — sclamò Ser Giacomo. — E che il Signore nell'alta sua giustizia, degnisi convertire alla vera fede l'anima di questo nobile maomettano.

Dopo ciò si separarono.

Ser Giacomo ricondusse la figlia in camera, dove l'abbracciò teneramente, domandandole di cuore perdono per essersi servito dell'amore e delle bellezze di lei come d'un richiamo. Poi ridiscese nello scrittorio, ad esaminare i conti della giornata.

Ma non restò a lungo tranquillo, chè donna Loredana entrò di lì a non molto portando una valigia con entrovi alcune vesti per la figlia. Ella esigeva che il marito conducesse Mattea in casa della principessa fin dalle prime ore del giorno appresso. Ser Giacomo non l'aveva più tanta premura; laonde cercò di eludere le imposizioni della moglie. Ma poi, vedendo ch'ella era decisa di condurla da sè in un convento, s'egli esitasse a compiere quanto l'onor della famiglia richiedeva; il pover'uomo fu costretto a dichiararle che la riuscita d'un vantaggioso affare dipendeva solo da qualche giorno ancora di presenza di Mattea nella bottega.

Questa confessione irritò donna Loredana; ma fu ben peggio quando, fatto subire a Ser Giacomo un interrogatorio in *regulis et formis,* ne ottenne il racconto che, invece di recarsi dalla principessa, nella sera precedente, egli aveva parlato al turco in un caffè in presenza di Mattea...

Apriti cielo!... Donna Loredana indovinò le circostanze aggravanti che il marito tentava nasconderle; e finalmente, riuscita coll'astuzia a strappargli anche i più minuti particolari, lo colmò di violenti ingiurie, per vero dir meritate, gridando e strepitando come un'aquila ferita.

Nel bollore della disputa entrò Mattea, mezzo svestita, e postasi ginocchioni fra i due litiganti, così ardì parlare:

— Madre mia.. Vedo essere oggetto di baruffe e di scandalo in questa casa, io; concedetemi di andarmene, per sempre. Ho udito la causa delle vostre querele. Mio padre suppone che Abul Amet desideri sposarmi; e voi, mamma, pensate invece ch'egli non altro brami se non sedurmi e rinchiudermi poscia nell'haremme, assieme alle sue concubine... Ebbene: v'ingannate entrambi. Abul è un onest'uomo, cui la religione divieta senza dubbio di sposarmi; nè egli vi pensa: ma nè tampoco a rinchiudermi, a trattarmi come una schiava, come una donna venduta, come una concubina. Gli ho domandato la sua protezione ed una esistenza modesta, lavorando ne' suoi opifici; egli me l'accorda. Voi, datemi la vostra benedizione, e permettetemi di andar a vivere nell'isola di Scio... In casa di santola ho letto un libro dove si descrive quell'isola come un bel paese, tranquillo, industrioso; il paese ove, di tutta la Grecia, i turchi esercitano la più dolce dominazione... Vivrò povera, ma libera; e voi sarete più pacifici, quando non mi vedrete più: voi, mamma, che sarete liberata dalla presenza di una persona che odiate; voi, papà, che non vi vedrete più tra' piedi un soggetto che v'inquieta... Mi accorsi oggi quanto abbia d'impero sull'animo vostro il desiderio delle ricchezze. Il mio volontario esilio vi libererà dall'obbligo di preparare per me una dote senza cui Checco non mi avrebbe sposata; e questa dote, io credo, sorpasserà di molto i duemila zecchini pei quali eravate pronto a sacrificare il riposo e l'onore di vostra figlia se Abul non fosse stato un uomo onesto, degno di rispetto ancor più che di amore...

Terminando così lungo discorso, ascoltato sino alla fine da' parenti suoi che la sorpresa aveva in certo modo paralizzato, la romantica fanciulla sollevò i begli occhi al cielo ed invocò l'immagine di Abul, quasi per ridarsi con questo nome la forza che le venia mancando: ma in un attimo ella fu gettata a terra e brutalmente percossa da sua madre che, nella collera, diventava come folle.

(Continua.)

Il Cadorna nel 68 fu ministro dell'interno e dal 69 al 75 ambasciatore a Londra. Tornato dall'ambascieria, fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

In Carlo Cadorna è morto un altro degli illustri vecchi che hanno fatto l'Italia. Sia benedetta la sua memoria.

Impieghi della torba nelle arti e nelle industrie.

(Board of trade journal.)

La torba è un pregevole materiale greggio, gl'impieghi del quale, ad eccezione di combustibile e strame, sono ancora molto limitati. La fibra di essa non ha equivalente per gl'imballaggi di merci fragili, sorpassando la paglia, il fieno, ecc., stante la sua grande elasticità e secchezza.

In caso d'invii di liquidi, possiede il vantaggio di essere specialmente adatta, potendo assorbire quella parte di liquido sfuggita nel colaggio, e così impedendo i danni che l'umidità poteva produrre alle altre merci.

Sotto forma di polvere e strame è in ispecie adatta per conservare gli articoli.

La carne imballata nella torba si mantiene per settimane fresca e secca, l'umidità rimanendo assorbita dalla torba.

In questo modo fu spedito del pesce fresco da Trieste a Copenaghen e giunse a destino in perfetto stato.

La torba è anche adoperata con successo per spedire frutta secca; anche i grappoli d'uva possono conservare la loro fresca apparenza per mesi, e stante il caro prezzo dell'uva nella primavera ed estate l'impiego della polvere di torba rimunererebbe largamente la poca spesa incorsa.

Parecchi esperimenti diedero risultati altrettanto soddisfacenti in invii di pere, mele, prugne ecc., come pure di cavoli, rape e patate; infatti l'imballaggio colla torba ha questo vantaggio, su tutte le altre materie, d'impedire il germogliare delle patate durante la primavera.

L'importantissimo e miglior modo di conservare le uova nei mesi d'inverno ancora è da trovarsi; probabilmente le qualità preservatrici della torba farebbero al caso, e non è difficile che qui essa potrebbe dare i medesimi risultati.

Nell'impiego dei concimi salini artificiali si riscontrò che in tempo umido si formano in pezzi duri che non possono venire sparsi sul terreno dalle macchine; questa difficoltà può venire risoluta aggiungendo ai detti concimi una piccola quantità di torba in polvere.

Come sostituto alla cenere ed alla paglia per riempire i muri di partizione delle cantine da ghiaccio, la torba in rottami è adattissima, mentre l'effetto della umidità sulla cenere e sulla paglia è tanto che riesce indispensabile di rinnovarle spesso, ciò che non avverrebbe colla torba.

Il ghiaccio è stato conservato per otto giorni in un barile da cemento coperto. Due pezzi di ghiaccio furono esposti ai raggi del sole: uno coperto con piallatura di legno e l'altro con un equivalente strato di torba. Il primo si liquefece in 72 ore, mentre il secondo nello stesso spazio di tempo era ancora intatto. Da questo risulta che la torba è cattivo conduttore del calorico, e per conseguenza adattatissima come isolatore.

La polvere di torba è stata raccomandata come ottimo ingrediente nella manifattura dei mattoni porosi leggieri, mescolandola colla creta prima della cottura. I mattoni di questa specie sono molto ricercati in parecchi rami dell'architettura.

Altri impieghi tuttavia si studiano per la torba. Le torbiere della Germania settentrionale e della Svezia sono esercitate da Società per azioni onde estrarne la fibra elastica, che, nettata dalla polvere, vien tessuta in tappeti ed altri lavori.

Considerevoli capitali sono destinati a simili imprese in Oldemburg e nella Svezia. Anche l'industria della carta, nella manifattura della celluloide, accenna ad una decisa preferenza per questa fibra tenera e pieghevole, cosicchè si può dire che attualmente le provviste della buona torba non bastano alla domanda di questa materia greggia.

L'industria chimica impiega la torba nella manifattura di carbone di legna, coke di torba, gas di torba e nelle concerie; ne estrae nafta, catrame, olio *solare*, paraffina, acido acetico ecc.

Da anni è adoperata in Germania per assorbire liquidi e rifiuti nelle officine, e procura immense quantità di ottimo concime all'agricoltura in molti distretti.

L'enumerazione di questi svariati impieghi dimostra che questa materia greggia, fin qui considerata di nessuna importanza, e che la natura fornisce così abbondantemente, è destinata non solo a beneficare l'agricoltura mediante le sue preziose proprietà e la sua composizione chimica, ma a fondare un'industria fiorente e sparsa pel mondo.

CONFERENZA SETTIMANALE.

Pregiudizi sul vino: — Il vino dà forza — Il vino aiuta a digerire. — Nociva influenza del vino sulla digestione.

Abbiamo sul vino certo numero di proverbi che risalgono evidentemente all'epoca pur troppo lontana in cui questo liquido meritava le qualifiche di *benefico e generoso*.

L'epoca fortunata è scomparsa, il vino è diventato non sappiamo bene che mistura chimica; ma gli adagi rimasero, fedelmente ripetuti e pietosamente trasmessi nelle famiglie dove, assaggiando certe decozioni alcooliche, si ripete in coro che *il buon vino ringiovanisce il cuore dell'uomo.*

Se tali assiomi avessero il solo inconveniente di servir di scusa all'ubbriaco che, alzato troppo il gomito, cerca giustificare le sue *sbornie*, non ci sarebbe il gran male. Ma trasformati in verità tradizionali e famigliari, insinuano nella mente del pubblico, e in special guisa delle donne, certe idee e certe abitudini che producono sovente deplorevoli conseguenze.

Uno degli adagi ci fà sapere che *il vino dà forza*. Ammesso ciò, viene da se la conclusione che il miglior mezzo per non perdere le forze sia quello di bere ogni giorno un litro di vino, e il miglior mezzo per raddoppiarle quello di beverne due. E credete pure che la logica popolare abbraccia subito questa conclusione.

Specialmente le donne incinte e le nutrici sono vittime di questa logica enofila: vittime dolci del resto. La gravidanza, l'allattamento... condizioni che indeboliscono; di necessità bisogna riconfortarsi, sostenersi, lottare contro l'anemia. Ma il mezzo? Il vino, poichè questo dà forza. Di tratto in tratto dei piccoli bicchieri non faranno male...

Poco a poco nasce l'abitudine, si crea il bisogno e al termine della gravidanza o dell'allattamento avremo un'alcoolica di più.

—

Ciò che torna vantaggioso alla madre, deve profittare anche al bambino. E, forti di questa credenza, vediamo nelle campagne i genitori somministrare ai rispettivi marmocchi ancora al poppatoio la loro piccola razione d'acquavite col pretesto di rinforzarli o difenderli *dall'aria cattiva.* Pensando quanto gli organi vitali sieno a quell'età suscettibili ad ogni lieve causa d'irritazione, si può immaginare che cosa succeda dello stomaco e del sistema nervoso d'un bambino così alcoolizzato nel seno materno.

Il dottore Lancereaux riferisce in argomento la storia d'un bambino di quattordici mesi presso cui fu chiamato. Gli raccontava la madre che da due mesi il marmocchio andava soggetto a coliche frequenti, a rossori alla faccia; ch'era nervoso, agitato la notte e che tale agitazione manifestavasi specialmente con grida, con pianti e risvegli improvvisi. Ora, interrogando quella donna, il medico seppe che da tre a quattro mesi il marmocchio beveva del vin nero puro o attenuato con un po' d'acqua.

Questa bevanda venne subito vietata e sostituita dal latte. Dopo qualche giorno, quei disturbi sparivano con grande sorpresa della madre che ci capiva niente atteso che, diceva, in Alvergna, suo paese, si dava più volentieri e più spesso del vino che del latte ai bambini d'un anno.

Voi direte che tale pratica è giustificata da un esempio storico: ad Enrico IV il giorno stesso della nascita fu dal nonno fatta inghiottire una goccia di puro vino di Iurancon. Risponderò da prima che l'esempio non sarebbe meno biasimevole e pernicioso perchè ci viene dall'alto e da lontano; che del resto quella goccia non venne seguita da altre ed Enrico IV fu allattato dalla madre Giovanna d'Albert; che infine, circostanza attenuante, si trattava di puro vino di Iurancon che nel sedicesimo secolo poteva ancora credersi immune da ogni mistura chimica più o meno tollerata dalle leggi.

—

Altra idea popolare si è che il vino favorisca la digestione. Bisogna dire che a diffondere ed avvalorare questo pregiudizio furono gli stessi medici. Ma da quindici anni a questa parte hanno ben modificato le proprie convinzioni.

E' oggi provato che molte dispepsie più o meno tenaci — non parlo delle gastriti alcooliche propriamente dette — guariscono prontamente colla semplice astinenza dal vino, specie dal vin nero.

Uno scienziato distinto, il signor Hugonneng, volle sperimentare l'influenza del vino sulla digestione. Per comprendere tali esperienze, bisogna sapere che i due elementi principali del succo digestivo sono la *pepsina e l'acido cloridrico* e che scopo essenziale della digestione stomacale si è di trasformare in *peptoni* le materie albuminose degli alimenti.

Ciò posto, si vede come riesca facilissimo l'operare quelle che si chiamano digestioni artificiali, *in vitro*; cioè fuori dello stomaco, in una storta. Basta aggiungere a una data dose di fibrina, rappresentante l'alimento, una certa quantità di pepsina; mantenere tale mistura in un ambiente acidificato coll'acido cloridrico, alla temperatura del corpo umano, 37 a 38 gradi; e notare in fino dopo quanto tempo la fibrina si trasformi in peptone.

Il dott. Hugonnenq procedette così; confrontando da una parte i risultati ottenuti dalla digestione artificiale compiuta nell'acqua pura, dall'altra quelli della digestione effettuata nelle diverse qualità di vino.

Ora, in via generale, constatò che l'azione della pepsina notabilmente si rallenta nei vini, quale si sia la loro origine o composizione. La trasformazione della fibrina in peptone si ottiene in assai minor tempo coll'acqua pura.

—

Però non tutti i vini esercitano la stessa azione paralizzante sulla digestione: il lavoro digestivo viene più svantaggiosamente modificato da quelli che posseggono maggior copia d'alcool, d'acido e tannino. Anzitutto la crema del tartaro satura l'acido cloridrico e gli sostituisce l'acido tartarico, meno attivo; l'alcool agisce nello stesso senso. Quanto al tannino, combinandosi cogli albuminoidi, li trasforma in un prodotto consistente che resiste all'azione della pepsina.

Anche la materia colorante del vino è nociva. Il signor Hugonnenq constatò che tale materia estratta dai vini più ricchi d'alcool rende le digestioni artificiali della fibrina quattro volte più lenta.

Se così agisce la materia colorante naturale, giudicate un po' degli effetti prodotti dalle colorazioni artificiali, sostanze vegetali o derivate dal carbone onde sono di solito macchiati i nostri vini ordinari. ***Fucsina, azoflavina, bajo di sambuco, maki,*** tutti questi espedienti cui ricorrono gli osti inceppano al sommo grado il lavoro digestivo o di *peptonizzazione*.

Dunque, naturale o no, il vino non aiuta affatto a digerire; per lo contrario, rende la digestione penosa e lenta. Sarà bene perciò, mangiando, bere il vino generosamente annacquato anzichè puro; e per poco si soffra di stomaco, sarà meglio astenersene affatto.

Tuttavia mettiamo pegno che gli esperimenti del dottor Hugonnenq non distoglieranno alcuno dal gustare religiosamente il bicchiere di vino dopo l'arrosto, malgrado la *peptonizzazione* di questo ne abbia a soffrire.

Il saputello di Redazione.

Il processo contro l'uccisore della guardia.

Roma, 30 In seguito a domanda dell'accusato Moscardi, la guardia Caprizzi asserisce che il primo maggio l'imputato vestiva di chiaro.

Lo stesso Moscardi fa inserire la deposizione nel verbale, riservandosi di provare che vestiva di scuro.

La guardia Virga prima del tumulto si avvicinò al Raco che gli disse come un individuo gli avesse diretto brutte parole, perchè in seguito alla consegna gli aveva vietato di passare sotto il palco. Poco dopo il Raco gli si appoggiò addosso esclamando: «Dio, salviamoci.» Poi stramazzò. Vide il Capizzi inseguire un individuo che non riconoscerebbe, seppe poi essere il Moscardi.

La guardia Jacchini vide un individuo che inferse una pugnalata al Raco. Tentò di inseguirlo, ma la folla glielo vietò, e lo perdè di vista.

Il giurato gli domanda come vestisse il pugnalatore.

Il teste dice: Vestiva di chiaro.

La guardia Lealizzi vide un individuo che aveva in mano un pugnale insanguinato, il quale, vibrato un colpo al Raco, cercava di disperdersi tra la folla. Fece per inseguirlo, ma fu ferito da un colpo di pietra. Condotto all'Ospedale per medicarsi, vi trovò un individuo ferito alla schiena, che riconobbe per il pugnalatore della guardia.

Vide il Moscardi correre armato di un pugnale vicino al palco, immaginò avesse commesso qualche cosa di grave. Gli corse dietro e gli inferse dei colpi di daga al fianco. Gli agenti lo arrestarono. In seguito a domanda della difesa il presidente permette che domani il Moscardi presenti gli indumenti che indossava il 1 maggio a S. Croce.

La guardia Mellini vide Capizzi inseguire il Moscardi e cooperò al suo arresto.

Il Moscardi insiste nel protestarsi innocente ed esclama: «Guardate il bel modo di rovinare un padre di famiglia. Le guardie provarono ad uccidermi, ora provano a mandarmi in galera.»

Il catenacio alla Giunta del bilancio.

Roma, 3. — La Giunta del bilancio discusse oggi per due ore se doveva fare una discussione finanziaria generale e particolareggiata. Fu deciso di non farla. Si incomincerà domani la discussione degli articoli. I membri della commissione si riservarono di discutere un ordine del giorno di Plebano che approva il catenaccio, ma che invita i ministri a dichiarare che non presenteranno più nessuna nuova legge che rechi aumento di imposte.

Cronaca Provinciale.

Nozze rusticane.

Latisana, 2 dicembre

Nei giorni scorsi vennero celebrati qui parecchi matrimoni. Ho voluto assistere ad uno di questi, e restai davvero edificato nel vedere gli omerici pasti e le grandi scorpacciate che in quell'occasione fanno i nostri buoni villici. Mi divertii moltissimo col restare fino a sera nella loro allegra compagnia, massime quando gli sposi fecero ritorno dalla Chiesa. Vi è allora l'usanza che il così detto «*mecelta*», cioè colui che fu il sensale del matrimonio (*missele* in friulano) vada incontro al corteo nuziale, gridando entusiasticamente: «viva la novizia, morte alla gallina», facendo nel medesimo roteare uno di questi volatili da farlo morire; il quale deve esser poi mangiato dalla novizia nella domenica seguente. E' assai comica la scena che fa la suocera allorquando entra in casa la sposa; prima la invita a sedere; quindi le consegna in mano una scopa nuova ed a voce alta, chè tutti possano udire, gli dice quali sono i doveri di moglie, di madre e di donna di casa; la novizia ascolta questa predica colla massima devozione e commozione.

Il primo pasto vien fatto nel meriggio in casa dei genitori della sposa; un pasto addirittura monumentale; una gran quantità di tacchini, anitre, galline ed oche, parte arrosto e parte bollite; il tutto inaffiato da innumerevoli boccali di vino, e quando il buon umore è al massimo grado si sfogano a ballare allegramente fino a notte inoltrata; ora in cui i sposi e gli invitati si recano alla dimora dello sposo; quivi ha principio un altro banchetto ancora più copioso del primo; ed è colà, che la novizia, brinda al «*pari*» ed alla «*mari*» di suo marito e che tutti bevono alla loro salute; quindi ognuno ben pasciuto e alquanto brillo, congedasi e ritorna a casa barcollando per la via.

Ritiratasi la giovane coppia in camera da letto, viene subito la suocera a spegnere il lume; poichè esiste ancora il pregiudizio che gli sposi non debbono spegnerlo, altrimenti a chi dei due lo facesse, toccherebbe di morire per il primo.

Al vostro corrispondente, celibe impenitente, tocca intanto spegnere la candela da solo: vi dà la buona notte assieme ai carissimi lettori ed augura ogni bene ed ogni felicità alle cortesi lettrici.

Nautilius.

Beneficenza.

Latisana, 2 dicembre.

Pochi momenti dopo l'impostazione dell'articolo del signor Ugo Cap. Bedinello, e della mia contemporanea di ringraziamento, il signor Domenico Giacometti mi versò lire 100 disposte dalla compianta di lui madre signora Catterina Fabris Giacometti a favore dei poveri bisognosi del paese.

L'estinta, sempre bene intenzionata all'aiuto dei miseri, volle ricordarsi anche in mezzo al dolore della classe indigente...

La Congregazione di Carità, interprete dei sentimenti dei beneficati, si fa dovere di rendere pubbliche le loro espressioni manifestate a prò della trapassata coll'augurio che alla stessa vengano accordate le celesti benedizioni.

La Congregazione poi si augura che, anche in avvenire, vengano seguiti i nobili esempi lasciati dalla sovradetta benefattrice.

Carlo Picotti
Presidente

Distinta operazione chirurgica a Treppo Carnico.

Treppo Carnico, 3 dicembre.

Ebbe un risultato brillante, ed un'èco di plauso e di ammirazione in questo canale di S. Pietro, la bella e riuscita operazione chirurgica, eseguita dai tre distinti Medici Salvetti Dottor Italo della condotta di Arta, Del Moro D.r Osualdo di Butrio, Sartori D.r Domenico di Paluzza.

Trattavasi d'eseguire un taglio cesareo in una giovane deforme, sciancata e rachitica, natia del borgo di Zenodis di questa Comunità, per liberarla dagli effetti della concezione. La delicata operazione riuscì a meraviglia, salvando il neonato e la madre da una quasi certa preveduta fine.

Forse chi sa un giorno, quella creatura donata alla Società, potrà ricompensare le fatiche spese; e però è doveroso porgere ai salvatori predetti, a nome degli abitanti di questa convalle, interprete de' loro sentimenti, un pubblico sentito tributo di riconoscenza, ed un ringraziamento, ben meritato premio a tant'atto umanitario, ad una splendida vittoria della scienza.

A. Sommavilla
Segret. C.

Decesso.

Da Valvasone riceviamo la notizia, essere ivi mancato ai vivi, nella tarda età d'anni novantauno, *Vida Giuseppe* ben conosciuto anche a Udine perchè, stimato da tutti, ebbe fra noi lunga dimora.

Oggi gli si faranno i funerali, e noi mandiamo alla sorella ed ai nipoti nostre condoglianze.

Le caccie al cervo.

Per conto della Società veneta per la caccia al cervo ed in unione alla medesima, la Società milanese per la caccia a cavallo indice i seguenti appuntamenti di caccia:

Roveredo: lunedì 7 dicembre 1891 ore 11 ant. — id. mercoledì 9 id. id. ant. — sabato 12 id. id. 11 ant.

Le caccie avranno luogo con qualunque tempo, tranne il caso di gelo, il quale rende pericoloso il lavoro ai cani ed ai cavalli.

Il rinomatissimo Prosciutto di S. Daniele

vendesi a L. 2 la scatola da g. 500 presso il negozio **Lorenzo Jogna** *in S. Daniele del Friuli.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

— GIORNO 3 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	4. Dic. Ore 8 a.
Ter.	4 5	9	10.3	5 7	11.2	2.	0	4 1
Bar.	753	753.	754.	757.	—	—	—	759.3
Dir.			N	N				N.E

Minima nella notte 3-4 19.
(Tempo bello).

Bollettino astronomico

4 Dicembre 1891

Sole
leva ore di Roma 7. 24
Passa al meridiano 11. 47. 8
Tramonta » » 4. 10
Fenomeni importanti:

Luna
leva ore 10. 29 m
tramonta ore 3. 36 s
età giorni 3.
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 22° gi' 58"

I nostri Deputati.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario per il progetto sulle modificazioni alla legge elettorale politica.

Consiglio Comunale.

Lunedì, 14 corrente, sarà convocato il Consiglio comunale. Vi si tratterà, fra altro, della elezione del Sindaco, poichè il cav. Elio Morpurgo scade di carica al 31 dicembre. Diciamo elezione, ma tutti già comprendono che si tratterà della rielezione a Sindaco del cavalier Morpurgo — il quale è benveduto da tutta la cittadinanza.

Ad altre nomine dovrà pur procedere il Consiglio, per completare la Congregazione di carità: i cui membri ritirarono, in seguito all'ultimo voto del Consiglio, le loro dimissioni, meno il signor Volpe che, per motivi suoi personali vi dovette persistere. Così bisognerà sostituire i signori Gambierasi e Volpe dimissionari; e il compianto dott. Giuseppe Chiap.

Accademia di Udine.

Questa sera avrà luogo, alle ore 8 1/2, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, la prima conferenza di beneficenza. Sarà tenuta dal dott. Celotti, il quale parlerà sul seguente tema: *Fiori.*

Trasporto di salma. Croce sul luogo del misfatto.

Come avevamo annunciato, ebbe luogo l'altra settimana il trasporto della salma di Pietro Mons dalla fossa che occupava nel campo comune, in un'altra scavata lungo il riparto dei posti riservati, a destra di chi entra nel nuovo camposanto, ai numeri 55-56.

Sul posto ove fu commesso il delitto vedemmo piantata una rozza croce di legno.

—

La croce è posta nel punto dove s'era formata la pozza di sangue più profonda, ed è piantata entro la terra direttamente. Non la collocò nessuno della famiglia; sibbene alcuni giovanotti. Porta scritto in lapis, sul braccio verticale, il nome del Magistris; su quello orizzontale il nome del Pietro Mons.

—

— A proposito di croci in luogo pubblico, vedemmo anche fuori di porta Grazzano, nel sito ove perì travolto sotto le ruote del tram a vapore il ragazzo De Rochi, piantata una piccola croce di ferro: e nei giorni consacrati alla commemorazione dei defunti vi stava anche appesa una corona, pietoso ricordo della famiglia.

Bagno involontario.

Tre contadini, iernotte, caddero un dopo l'altro nella roggia, in Piazza d'Armi, presso il ponte delle Grazie. Furono ajutati ad uscire da alcuni militi.

Contravvenzioni.

Bidischini Antonio d'anni 31, facchino, senza fissa dimora;

Orsali Antonio fu Giacomo d'anni 42, bandaio — il famoso *Bambim*;

Toniatti Enrico fu Luigi d'anni 21, domiciliato a Montenars, furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza eccessiva e ripugnante.

Romo Carlo fu Domenico d'anni 33, mediatore da Tavagnacco, fu pure dichiarato in contravvenzione perchè esercitava il suo mestiere con licenza già scaduta.

Attenti alle armi.

Verso le 4.30 pom. di ieri la signora Corradini Maria, maritata Micheloni, abitante in via Belloni numero 3, recavasi a far visita in casa del maggiore in pensione signor Mamoli, in Chiavris, e con sè portò pure sua figlia Ines d'anni dodici e mezzo.

La signora fermavasi in conversazione col maggiore.

Nel frattempo, la fanciullina si recò in una camera ove giaceva a dormire un piccino di pochi mesi e ve l'accompagnava il figlio del signor maggiore, a nome Enrico, di sette anni.

La Ines si avvicinò al piccolo dormente, e stava accarezzandolo: mentre l'Enrico, aperto un cassetto del comò, ove trovavasi un fucile carico di minuto piombo, alzava per ischerzo l'arma e la dirigeva verso la figlia della signora Micheloni.

Il colpo partì: e la fanciulletta rimase ferita alla parte destra del collo piuttosto gravemente.

La Società comica friulana

domenica 13 corr. darà al Teatro di Società in Gorizia uno straordinario trattenimento rappresentando la interessante commedia in dialetto del nostro egregio concittadino Francesco avv. Leitenburg: *Un l'è pôc, doi son masse.*

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità nel III anniversario della morte di *Paolina Tell ved. Traghetti.*

Traghetti Vittorio L. 2.—

Per andare in carcere

si costituì jersera alle Guardie di Città Francescutti Angelo fu Osualdo, d'anni 61, facchino, abitante fuori porta Cussignacco, il quale deve scontare dieci giorni di carcere cui fu condannato per ubbriachezza.

Teatro Minerva.

Questa sera riposo, domani prima rappesentazione dell'operetta: *Donna Juanita.*

Circo equestre Zavatta.

Questa sera alle ore 8, grande rappresentazione.

Ringraziamenti.

La moglie ed i figli del defunto *Giovanni del Negro*, ringraziano vivamente tutti quei pietosi che concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto. Uno speciale ringraziamento all'onorevole sig. Giusto Muratti, presidente della Società Reduci e veterani, ai soci della stessa ed all'egregio sig. Antonio Zanini.

Udine, 3 dicembre 1891.

—

La vedova del fu *Luigi Venier* rende pubbliche grazie in prima al sig. Pietro Mogno, manovratore alla ferrovia, che si fece promotore di una colletta; indi a tutti quei caritatevoli che concorsero colla loro offerta a di lei sollievo, e delle sue piccole creature.

Posta economica.

Ad un tale — Martignacco. Ella ci scrive sotto il titolo molto antiquato di *feudalismo* certa storia concernente... una *Rivendita privative!*

Sarà vero quanto Ella scrive; ma un Giornale non ha l'obbligo di pubblicare tutto ciò che un ignoto per esso, com'Ella è, vorrebbe far sapere *coram populo.*

Per la forma dell'articolo, e per certe allusioni personali, non potressimo stamparlo nemmanco come *comunicato sotto la firma.*

Ma poi? Che concetto si fa Ella di un Giornale? Forse che si deve servire il primo che capita, come il nostro Ufficio fosse un Ufficio regio a cui i cittadini hanno il diritto di ricorrere? Ella ci mandava le sue *antecipate grazie!* Ma queste non hanno corso in piazza, e per ogni *comunicato* si usa di *anteciparne il prezzo*, un tanto per linea. *L'Amministratore.*

PIETRO DE CARINA

impartisce Lezioni di Pianoforte e di Teorica musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-razionale, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di Lingua e Letteratura tedesca, assume traduzioni di scritti ed anche di maggior opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Recapito, Via Calzolai N. 8, presso al Duomo, o Caffè Nave ore 9 antim.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Società di tiro a segno Nazionale di Udine.

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore dieci ant. del giorno di lunedì 28 (ventotto) dicembre 1891 nella sede della Società (ufficio Municipale di Udine sezione d'anagrafe) sotto la presidenza del sottoscritto o suo delegato e con intervento di Notaio si terrà l'incanto per l'Appalto della costruzione di un Campo di Tiro a Segno Nazionale per la Società Mandamentale di Udine.

Il lavoro da eseguirsi è particolarmente descritto nel Capitolato d'Appalto in data 3 dicembre corr. elaborato dall'Ingegnere Municipale e vistato dal sottoscritto, depositato nell'ufficio Municipale di Udine Sezione d'Anagrafe e visibile nell'orario d'ufficio. — Il prezzo a base d'asta per l'esecuzione dei lavori tutti contemplati dal detto capitolato d'appalto è di L. 39972,18 (trentanovemila novecento settantadue e cent. 18). Esso, diminuito del ribasso d'asta, verrà pagato in otto rate uguali, le prime cinque ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito e le altre tre in seguito al collaudo e non prima del 31 dicembre 1892. Il lavoro dovrà essere eseguito entro giorni centocinquanta lavorativi continui dalla data della consegna. Il verbale d'asta ed il capitolato terranno luogo di contratto.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato per mezzo della posta al sottoscritto Presidente della Società, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. quattromila anche in Rendita pubblica dello Stato e L. mille in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al verbale, che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ve ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto; dovrà designare il proprio domicilio in Udine, prestando la cauzione stabilita dal Capitolato in L. quattromila.

Dalla sede della Società,
Udine addì 3 dicembre 1891.

Il Presidente
G. A. Ronchi.

Il Segretario
Gio. Batta Rea.

L'isola di Pelagosa e le fortificazioni austriache.

Il *Diritto* ha da buona fonte che il Governo austriaco, considerandosi in possesso dell'isola di Pelagosa, vi fa erigere una batteria munita di artiglieria della massima potenza.

Pelagosa, sul mare Adriatico, ad una quarantina di chilometri dalla costa di Capitanata, è un gruppo di isolette, composto di Pelagosa Grande, Pelagosa Piccola, e degli scogli Sasso d'Ostro, Pampano, Manzi e Sasso di Tramontana. Tutto il gruppo ha una superficie di meno d'un terzo di chilometro quadrato. I dizionari geografici fino al 1859 e le carte geografiche, segnavano il gruppo come appartenente al Regno delle Due Sicilie. Dizionari recenti dicono che fino al 30 settembre 1875 il gruppo, disabitato, era d'incerto possesso; dopo quel giorno diventò proprietà dell'Austria, avendovi questa eretto un faro e destinati alla custodia del medesimo sei assistenti, i quali ora colle loro famiglie costituiscono la popolazione della maggiore isola.

Un grido contro gli eccidi africani.

Romualdo Bonfadini pubblica sul *Fanfulla* una lettera sulla *soppressione africana.* Disapprova i difensori dei comandanti che le ordinarono.

Dice che la *« vita umana è sotto qualunque zona cosa troppo rispettabile perchè si metta in balia d'un uomo solo, fosse santo od eroe.»* Se la colonia esigeva mezzi di difesa più intensi, dovevano pensarci prima, come vi pensano le nazioni che vogliono guerreggiare e conquistare. Comprendo, dice Bonfadini, che una spensierata politica coloniale non debba sentire il freno dei sentimenti di umanità, ma andiamo adagio prima di sacrificare ogni principio di giustizia in nome della politica. »

Massaua, 3. Tutti i difensori nel processo Livraghi chiesero l'assoluzione dei rispettivi clienti. La sentenza sarà pronunciata sabato.

Notizie telegrafiche.

Una interpellanza sui Vescovi.

Parigi, 3. (*Camera*) D'accordo col governo decidesi con 329 voti contro 207 di fissare per l'11 dicembre la discussione dell'interpellanza Hubbard sull'attitudine dei vescovi.

Finto brigadiere che si annega.

Roma, 3. Il delegato di questura di Zagarolo (Roma) trovò nella campagna uno sconosciuto il quale si qualificò per brigadiere di P. S. Disse di essere a capo di 45 agenti e di avere l'incarico di scoprire gli autori delle recenti grassazioni. Rifiutò di dare le sue generalità.

Il delegato lo invitò a seguirlo in Caserma, Lo sconosciuto acconsentì, ma giunti in prossimità al ponte della ferrovia, l'individuo prese la corsa, e si gettò dal parapetto nel fiume. Fu pescato cadavere. Credesi che egli fosse uno dei grassatori che compierono delle grassazioni in questi giorni.

Gandolfi aspetta Ras Alula.

Massaua, 3. Il generale Gandolfi è arrivato ad Adiganà il 28 novembre. Non vi trovò Mangascià e Ras Alula, che vi erano attesi, e che gli fecero sapere che si sarebbero recati colà ad un convegno il 5 corrente.

I fatti della China.

Londra, 3. Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin: Lihungchang dichiarò al console inglese che il movimento di Manciuria era una semplice spedizione di malfattori senza scopo politico. La regione da Tientsin a Pechino è tranquilla.

Londra, 3. Un dispaccio del ministro inglese a Pechino dice che nessun europeo fu ucciso negli ultimi massacri.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 3.

		da	a
Rend. Italiana	10|0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» »	10|0 god. 1 lugl. 1891	—.—	91.40

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
	—.—	—.—	125.70	126.—
Germania	102.50	102.05	—.—	—.—
Francia	25.58	25.64	25.59	25.65
Londra	219.3|4	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	220.— |	—.—	—.—	—.—
Bancon austriache	—.—.	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi				

Borse

TORINO 3.
Rend. fine 92 17.—

GENOVA 3.
Rend. 50\|0 92.20.—

FIRENZE 3.
Rend. Ital. 92.10
Camb. Lond. 25.60. —
» Francia 102.77. —

BERLINO 3.
Rend. Ital. 88.83,

LONDRA 2.
Ingles. 95.7\|16
Italiano 89.—\|—

MILANO 3.
Rend. it. c. 92.10.—
Rend. fine 92.17.—
Fran. a vis. 102.45.—
Lond. a vista 25.83.—
Berl. a vista 127.15.—
» a 3 mesi 126.05.—

ROMA 3.
R. I. c. 5.0\|0. 92.31
» per fin. —.—

PARIGI 3.
R. F. 30\|0 96.25.—
Rend. ital. 9 .45.—

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 6

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini scelltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Bultrio . . . . **L. 0.70**
Nero di Centa d'Albana . . . . . **» 1 10**
Idem . . . . **» 0.60**

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti. — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farlo noto che da più tempo somministro il suo **Elisiro Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente
Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO.

accordature, riparazioni.

PRESSO LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

DENTI

e dentiere applicate dal dentista
TOSO ODOARDO
via Paolo Sarpi Udine n.8.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI **MODA** SONO

LA STAGIONE E LA SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ. L. 8,00 — GRANDE EDIZ. L. 16,00 ANNUE

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA

VIA CAVOUR — UDINE

al servizio di Sua Maestà il Re.

Ricco assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche Rosè o Spencer di Londra e Borsalino di Milano.

Unico ed esclusivo deposito della celebre casa Johnson e Comp. di Londra.

Specialità Cilindri in seta delle fabbriche Pogliani di Milano e Johnson di Londra.

Ad evitare contraffazioni ogni cappello porta il timbro originale della fabbrica.

Grandioso assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.

Svariato e ricco assortimento cappelli di feltro per Signore e Signorine delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere. Modelli di tutta novità su cui si assumono commissioni.

Si riducono feltri alle forme più moderne.

MODICITÀ NEI PREZZI.

Possessori di Cartelle

abbonatevi al

CORRIERE DI BANCA E DI BORSA

Ufficiale per la verifica di tutti i valori nazionali ed esteri

Nel Regno L. 10

Esce ogni Martedì *in* Milano. *via San Andrea, N. 2.* Si spediscono numeri *Gratis.*

1891 - PALERMO - 1892

Esposizione Nazionale

Straordinarie Riduzioni Ferroviarie e Marittime

GRANDIOSE FESTE

Escursioni ai Monumenti della Sicilia

SONO FISSATE

in modo assolutamente irrevocabile

LE ESTRAZIONI DELLA

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

La prima avrà luogo al 31 dicembre 1891
La seconda al 30 aprile 1892
La terza al 31 agosto »
La quarta al 31 dicembre »

Un numero del costo di **UNA LIRA** vince sicuramente L. **100,000** nella prima estrazione; non perde per questo di valore ma continua a concorrere alle estrazioni successive colla sicurezza di poter vincere altre **Lire 100,000 nella seconda estrazione**
» **100,000 nella terza** »
» **200,000 nella quarta** »
in tutto **mezzo milione** netto da qualsiasi prelevamento per tasse od altro.

I biglietti concorrono alle estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categorie.

La Banca Nazionale è depositaria dell'intero importo delle 30750 vincite per

L. 1.400.000

I biglietti si vendono dalla Banca
Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Programma gratis. 32

AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig.a **S. A. Allen — Velrose — Fior di Mazzo di Nozze — Ristoratore Grassi — Rossetters.**

Se necessitate di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio -- Pelli d'ogni genere -- Laboratorio Pelliceria -- Laboratorio Sartoria -- Deposito stoffe per pelliccie -- Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe -- Mercatovecchio -- Udine.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alder oeste Stroet. LE INSERZIONI

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature naziona'i ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

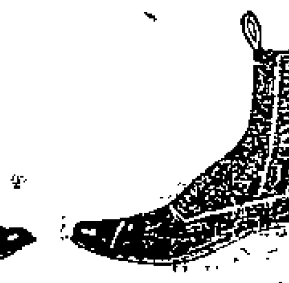
Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**



VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI, UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, la Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine, i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.75

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretlieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

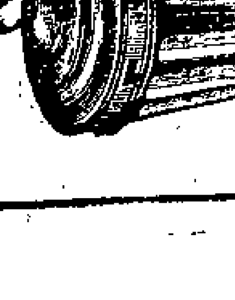
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Bisogna cercare anche l'apparenza **oltre la sostanza.**

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui,
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che miscio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!.. da pievan!

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mi' scusar — *me fa' la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora;
Ma senza stampo... l'è una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la mi onora... —

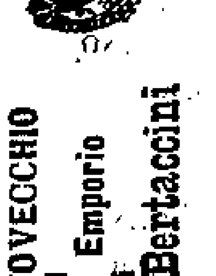
Ma po' ghe osservo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.

A no' comprarli se xè proprio matti:
Ghe n'è de storti e dritti a figurette,
Da presentar con gnente i più bei piatti...

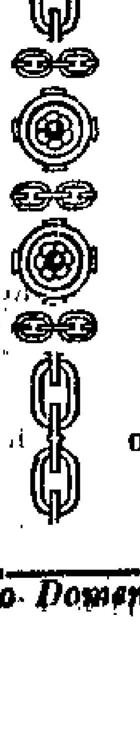
Per mi... vardè.. queste xè cagnerette,
Alle quali, credème, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado...

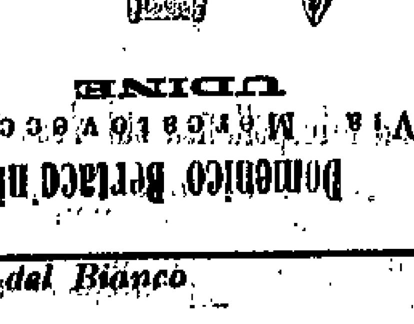
Corèmo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!



IN MERCATOVECCHIO al Negozio - Emporio di **Domenico Bertaccini**



Magazzino delle specialità



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader spender parola.
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini;
E quadre ed a caselle... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.